



**Paolo De Castro**  
CHAIRMAN

COMMITTEE ON AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPEMENT

## **10 Informal Council of Ministers of Agriculture**

### **Le Hulpe 21.09.20**

A nome della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, che ho l'onore di presiedere, ringrazio la Presidenza belga per questo invito e per l'organizzazione di questa articolata giornata di riflessione sul futuro delle politiche per il settore agricolo e i territori rurali.

Stiamo entrando sempre più nel vivo del dibattito sul processo di riforma della Politica Agricola Comunitaria. Su questo tema il Parlamento Europeo, con l'approvazione del Rapporto Lyon, ha già espresso i suoi orientamenti generali e siamo in attesa delle prime proposte che la Commissione formalizzerà prossimamente.

Quello che emerge dalle molteplici e articolate riflessioni prodotte anche dai Paesi Membri, dalle rappresentanze del mondo agricolo, dei consumatori, dalle associazioni ambientaliste e dalle altre componenti economiche e sociali è una sostanziale e diffusa consapevolezza delle sfide che l'agricoltura europea avrà di fronte nel prossimo futuro.

Lo scenario attuale e prospettico chiama l'agricoltura a dare un contributo fondamentale nel rispondere all'obiettivo di perseguire uno sviluppo sostenibile e responsabile della nostra società. Tutti siamo consapevoli che l'imminente riforma della PAC rappresenterà un passaggio fondamentale per definire un orizzonte di medio lungo periodo entro il quale tragguardare due obiettivi strategici tra loro intimamente connessi: garantire la continuità dei servizi che i nostri agricoltori forniscono alla collettività e promuovere la sostenibilità economica della loro attività.

Ma oggi nuovi rischi minacciano la continuità del tessuto agricolo europeo e la vitalità di molte aree rurali europee in cui l'agricoltura rappresenta non solo un patrimonio economico e occupazionale importante, ma anche una leva sui cui poggiare lo sviluppo delle altre componenti economiche e territoriali. Su tutti l'instabilità dei mercati è forse oggi il fattore di maggiore pressione sugli agricoltori, esacerbato dagli squilibri di potere che caratterizzano la filiera agroalimentare.

Tutti siamo consapevoli della necessità di proseguire lungo il percorso riformatore della PAC e, allo stesso tempo, tutti siamo consapevoli della rinnovata importanza di obiettivi come sicurezza alimentare, stabilità dei mercati e stabilità dei redditi. Questi obiettivi che hanno animato le stesse origini della PAC vanno oggi interpretati in chiave moderna in modo da consentirci di costruire una nuova generazione di politiche europee per l'agricoltura, capace di coniugare i valori ambientali e sociali richiesti dai cittadini con un mercato sempre più aperto e competitivo.

La responsabilità che oggi abbiamo di fronte è grande e richiede una elaborazione politica e strumentale avanzata che in nessun modo può essere marginalizzata o sacrificata rispetto al tema delle dotazioni finanziarie. Questo deve essere un punto fermo che bene ha fatto a sottolineare anche il recente documento franco – tedesco sul futuro della PAC.

Questa responsabilità ci chiama innanzitutto a costruire un quadro di intervento coerente con i molteplici bisogni espressi dalla variegata agricoltura europea, con le specificità dei diversi contesti rurali e soprattutto con le attese che i cittadini europei ripongono nel settore. Ci impegna, quindi, a migliorare l'attuale schema di intervento, per aggiornarlo rispetto alle nuove sfide e renderlo in tal senso più efficace.

Dobbiamo costruire un sistema capace di tutelare il modello sociale che come Europa ci siamo dati, posizionandoci sugli standard più elevati in termini di ambiente, qualità e salubrità alimentare, benessere animale. La costruzione di queste tutele passa per un'agricoltura forte e competitiva, ma anche attraverso l'affermazione del principio di reciprocità a livello di commercio internazionale, così come per la imprescindibile necessità di preservare agricoltori e consumatori dalle fluttuazioni straordinarie dei mercati.

I temi che sono al centro del programma della giornata odierna, futuro ruolo del primo pilastro e flessibilità dell'intervento rispetto alla specificità dei contesti locali e delle dinamiche in atto, toccano due questioni chiave della discussione, che impegnano soprattutto il principale degli strumenti che oggi sostiene i nostri agricoltori e il loro rapporto con la società, il pagamento unico aziendale.

Il nuovo volto di questo strumento deve rimanere ancorato al concetto che ne sta all'origine: sostenere la stabilità del reddito degli agricoltori e compensarne gli sforzi ambientali e sociali prodotti. Oggi questo ruolo deve essere svolto in maniera più coerente che in passato, semplificando lo strumento e rendendolo più ancorato alle effettive prestazioni fornite dall'agricoltore alla collettività.

Ma questo obiettivo rischia di essere banalizzato, cari colleghi, se si procede con soluzioni che appaiono dettate da semplicistiche ragioni di redistribuzione finanziaria. In linea con la posizione espressa dal Parlamento europeo, tali soluzioni devono essere scongiurate sia perché non aderenti all'idea che la compensazione debba essere realmente legata ai beni e servizi pubblici prodotti dall'agricoltore, sia perché non coerenti con le caratterizzazioni socio – economiche dei diversi contesti agricoli europei.

E anche rispetto alle preoccupazioni, che credo oggi siano di tutti voi ministri dell'agricoltura, in merito alle risorse finanziarie sui cui i diversi paesi membri potranno fare affidamento, dobbiamo tenere in debito conto le attuali dotazioni e l'attuale distribuzione del budget tra i diversi partner europei.

Abbiamo bisogno di affinare la nostra riflessione tenendo conto:

- da un lato, di parametri che possano permetterci di commisurare gli sforzi prodotti rispetto alla necessità di assicurare la continuità del potenziale agricolo europeo nella diversità dei contesti economici europei
- dall'altro, consentire una adeguata flessibilità nell'uso delle risorse, tale da poter tenere in debito conto specifici bisogni territoriali senza che questo possa inficiare la valenza comunitaria dell'intervento o rappresentare derive rinazionalizzatrici.

Chiudo ribadendo, anche in questa sede, l'importanza della collaborazione avviata tra Commissione, Consiglio e Parlamento. Se oggi gli obiettivi della PAC del futuro appaiono più chiari e condivisi di qualche mese fa questo è anche il frutto di un lavoro comune che ha visto una fattiva e proficua collaborazione tra queste Istituzioni. Questa deve essere la chiave di lettura che, sono fermamente convinto, dovrà guidare anche la riflessione sulla definizione degli strumenti operativi. Con la proposta della Commissione attesa per il 17 novembre, si apre un complesso ciclo di lavori che dovrà vederci tutti impegnati nella costruzione di una PAC equilibrata ed efficace nel rispondere alle attese dei cittadini e degli agricoltori.

